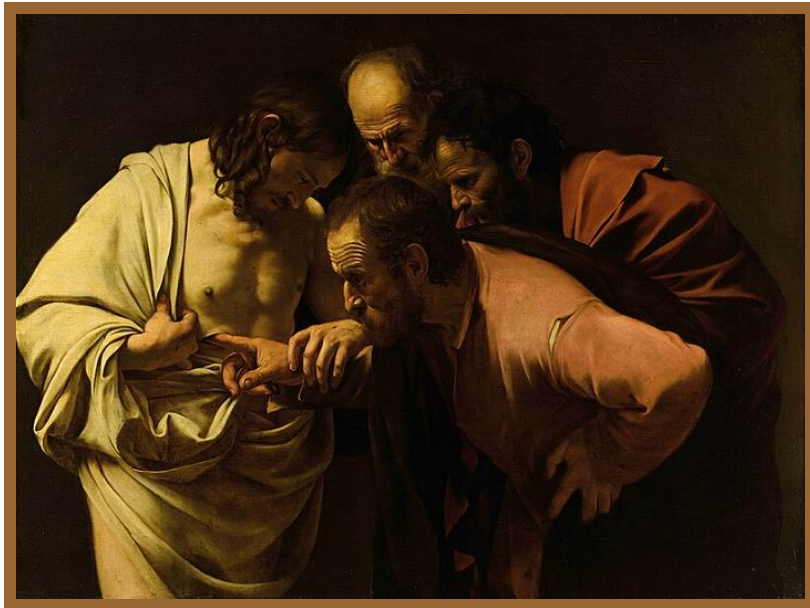


PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA  
VIA LUDOVICO BRESSAN 1  
Arcella - Padova.



# Sete di Parola



*Caravaggio, Incredulità di Tommaso, 1602, Bildergalerie, Potsdam*

7/4/2024 - 13/4/2024

II settimana di Pasqua

Anno B

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

# DOMENICA 7 APRILE 2024

Seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia - Anno B

s. Giovanni Battista de La Salle

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (padre Paul Devreux)

Mi è facile capire la gelosia e il senso di frustrazione che vive Tommaso, per il fatto di non aver visto Gesù risorto. È geloso degli altri e arrabbiato con se stesso, per l'essere uscito proprio in quel momento. Forse è arrabbiato anche con Gesù, che non ha aspettato che tornasse.

Tommaso rappresenta tutti i nostri sentimenti di frustrazione nei confronti di un Dio che gioca a nascondiglio solo con me.

Dietro la reazione di rabbia di Tommaso, che dice di voler mettere le dita nelle piaghe di Gesù, c'è una sofferenza e un bisogno, al quale Gesù guarda, e per ciò si manifesta: il bisogno di vedere l'amico Gesù.

È come quando dico che desidero tanto rivedere una persona che mi è cara. In realtà mi è cara perché ho ricevuto tanto da quella persona e desidero ricevere ancora. Ma rivedere Gesù è molto di più! È come vedere Dio e la prospettiva di una vita eterna. Vedere Gesù significa ricevere ancora di più di tutto ciò che già mi ha dato. Non vederlo sarebbe come non ricevere ciò che ha di più importante da darmi.

Certamente è beato chi riesce a fidarsi della testimonianza degli altri e a credere, ma io ho bisogno di vedere Gesù. Dopo è tutto talmente più facile.

Signore grazie per tutte le volte che mi hai concesso di vederti presente e operante nella mia vita e nella vita degli altri. Donami di vederti sempre di più. Te lo chiedo per me e per tutti quelli che hanno bisogno d'incontrarti.

### **PER LA PREGHIERA (Colletta II)**

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione.

## **LUNEDÌ 8 APRILE 2024**

### **ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**

**s. Giulia Billiard**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38**

*Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato

grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)**

*L'odierna solennità, fissata tradizionalmente al 25 marzo, giorno impegnato dalla liturgia della Settimana Santa, si sostituisce al Lunedì della seconda settimana di Pasqua.*

Quella di oggi non è la festa di Maria, ma una solennità molto importante, perché celebra l'annuncio dell'angelo a Maria, l'inizio dell'incarnazione, il meraviglioso incontro tra il divino e l'umano, tra il tempo e l'eternità. È il Signore che si incarna in Maria. È Dio che sceglie, come Madre del proprio Figlio, una fanciulla ebrea, a Nazaret in Galilea.

Nella liturgia odierna, l'incarnazione è definita il grande segno dato da Dio agli uomini e l'inizio del grande sacrificio, quello per cui Gesù dice al Padre: "Ecco, io vengo a fare la tua volontà". Si tratta del sacrificio perfetto, unico e definitivo, sostitutivo delle tante vittime sacrificali del Vecchio Testamento, che l'umanità offre a Dio attraverso Cristo. Già in questa totale offerta di Gesù al Padre per noi, si può cogliere il coinvolgimento pieno di Maria, che al termine del colloquio con l'angelo dà il suo sì con una espressione molto eloquente. Non dice solamente farò quanto hai detto, mi impegnerò a compiere questo servizio.

Ma esprime una consacrazione: "sia fatto di me - della mia persona - quello che hai detto". Maria era cosciente di aderire a una storia profetica, che sarebbe stata completata da suo figlio, per il quale Dio stesso aveva scelto un nome, quello di Gesù, che significa "Colui che salva,

il Salvatore". L'annuncio in Maria è un ascolto che accoglie e genera. Così realizza in se stessa il mistero della fede, accettando Dio com'è. La povertà totale, "sono la serva del Signore", di chi rinuncia all'agire proprio per lasciare il posto a Dio, è in grado di contenere l'Assoluto. È figura di ogni uomo e di tutta la Chiesa che, nella fede, concepisce e genera l'incomprensibile: Dio stesso.

**PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo  
si facesse carne nel grembo della Vergine Maria:  
concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore,  
vero Dio e vero uomo,  
di essere partecipi della sua natura divina.

**MARTEDÌ 9 APRILE 2024**

s. Liborio

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,7-15**

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo.*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.

Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)**

Ora tutto è chiaro. Ora che il Signore risorto illumina la mente e il cuore dei discepoli, tutto acquista un senso e una dimensione diversa. Così

i discepoli riprendono in mano le parole del Maestro e le rileggono alla luce di ciò che è avvenuto. Fra i vari episodi uno in particolare acquista un significato nuovo: l'incontro di Gesù con Nicodemo, capo dei farisei.

È Nicodemo stesso, divenuto discepolo, a parlarne. È andato da Gesù di notte per imbarazzo: il Nazareno è un personaggio particolare, è rischioso frequentarlo, meglio farlo di nascosto. E Gesù lo aveva invitato ad uscire dai suoi schemi mentali, a rinascere dall'alto. Nicodemo, allora, aveva tentennato: tutta la sua preparazione teologica non gli era servita davanti all'enigma proposto da Gesù. Alla luce del risorto tutto è chiaro; anche quel curioso riferimento all'episodio dei morsi dei serpenti velenosi aveva un significato: come Mosè aveva fatto fondere un serpente in bronzo per poi innalzarlo, così che gli ebrei morsi dai serpenti potessero guarire, così Cristo, innalzato sulla croce, libera i discepoli dal morso del peccato e della morte. Anche noi siamo invitati a rileggere la nostra vita alla luce della resurrezione.

### **PER LA PREGHIERA (Benedetto XVI)**

Spirito Santo, che abiliti alla missione,  
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,  
tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.  
Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio del Vangelo di Gesù  
Cristo,  
chicco del frumento di Dio, che rende buono il terreno della vita e  
assicura l'abbondanza del raccolto.

## **MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024**

**s. Maddalena di Canossa**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-21**

*Dio ha mandato il Figlio nel mondo, perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato,

perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio»

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)**

Leggiamo oggi dal Vangelo di Giovanni ancora una parte dell'incontro di Gesù con Nicodemo. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna".

Il progetto di Dio è uno solo: amarci per salvarci, attraverso il sacrificio della croce del suo Figlio Unigenito. Con totale gratuità Dio ha mostrato al mondo sino a che punto lo ami. L'apostolo Paolo, consapevole di ciò, esclama: "siamo stati comprati a caro prezzo". Ora l'affermazione, che tutto ciò avviene affinché "chiunque crede in lui abbia la vita eterna", suggerisce all'evangelista alcune considerazioni circa il ruolo di Cristo.

Egli ci rivela l'amore del Padre per il mondo, quindi è venuto per salvare e non per condannare. Cristo è il riflesso della luce del Padre, come diciamo nella nostra professione di fede: "Luce da luce". Tutti questi titoli dati a Gesù manifestano l'amore di Dio per l'umanità. Tale amore è detto in greco *agàpe*, e indica quell'amore col quale si vuole bene a una persona per se stessa, non per l'interesse che se ne può trarre. Nell'atto di fede in Gesù, il Figlio, si realizza in noi il giudizio ultimo: chi crede sinceramente a ciò che Gesù dice, ha già accesso alla vita divina, che il Padre ci comunica mediante il Figlio. Chi non crede invece, va verso la condanna eterna. Di fronte alla rivelazione del Figlio, ciascuna persona è posta nella libertà di scegliere la sua definitiva destinazione. Alle opere malvagie di chi ha preferito le tenebre alla luce, si contrappongono le opere di chi si è lasciato illuminare dalla luce. Costoro "operano la verità" cioè agiscono secondo la rivelazione accolta, e così si manifesta anche esteriormente che in essi opera Dio medesimo. Grande luce gettano queste parole sul mistero della salvezza. Tale mistero si compie nel segreto rapporto tra Dio e l'uomo.

## PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio  
hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta  
e gli hai dato la speranza della risurrezione,  
fa' che accogliamo nell'amore  
il mistero celebrato ogni anno nella fede.

### GIOVEDÌ 11 APRILE 2024

s. Stanislao

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,31-36

*Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.*

Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù dice a Nicodemo, chiamato a conversione, della sua vera identità. Gesù, dunque, è stato mandato dal Padre e proferisce le parole di Dio e dona lo Spirito senza misura. Chi crede a questa parola, dice il Rabbì, vive la vita eterna, la possiede. È così, amici, ve lo ripeto alla nausea: noi non crediamo in Dio, ma nel Dio di Gesù Cristo. Noi crediamo che Gesù è il Figlio di Dio ed è stato mandato dal Padre per raccontare il vero volto di Dio, non quello sbiadito e approssimativo delle nostre devozioni. La nostra vita, come quella di Nicodemo, è una continua conversione dal Dio in cui credo di credere al Dio che Gesù è venuto ad annunciare. Spesse volte l'idea di Dio e di noi stessi che abbiamo è profondamente disturbata dal nostro carattere, dalle nostre esperienze.

Quanto è liberante poter avvicinarci al Dio di Gesù Cristo lasciando perdere le tante, troppe rappresentazioni che abbiamo di lui! E, avvicinandoci a Gesù, riceviamo lo straordinario dono della Parola e dello



Spirito: la parola di Gesù che, meditata, ci permette di accedere al vero volto di Dio, e lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, che ci aiuta a rendere sempre presente il Maestro Gesù. Questo incontro ci permette di vivere una vita eterna, cioè piena, colma. La vita eterna è già iniziata, per ciascuno di noi, non dobbiamo proiettarla in un ipotetico, quanto lontano futuro. La vita eterna è già cominciata per ciascuno di noi. Certo: dovrà crescere fino alla pienezza della trasfigurazione in Dio, ma già sin d'ora possiamo percepirne la forza che ci riempie il cuore.

**PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Dio, per la tua gloria il santo vescovo Stanislao  
ha donato la vita colpito dalla spada dei suoi persecutori:  
concedi anche a noi  
di perseverare forti nella fede sino alla morte.

**VENERDÌ 12 APRILE 2024**

**s. Giulio I, papa**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,1-15**

*Gesù distribuì i pani a quelli che erano seduti, quanto ne volevano.*

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati,

perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

Ha davvero tanto impressionato il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, se tutti gli evangelisti ne parlano in abbondanza e se Giovanni, come vedremo, lo usa per introdurre uno dei più importanti discorsi di Gesù, quello dell'eucarestia. Voglio, del racconto di Giovanni, sottolineare un particolare che sfugge agli altri evangelisti. Tutti parlano della sfiducia degli apostoli, della loro ironia rispetto all'assurda richiesta di Gesù di sfamare la folla venuta ad ascoltarlo. Ma solo Giovanni ci dice che i famosi pochi pani e pochi pesci che serviranno a sfamare tutti, sono stati donati da un ragazzo. Da ridere: la merenda di un ragazzo sfamerà una folla sterminata, avanzandone addirittura (e non era certo gente cui mancava la fame arretrata!). Sì, Dio ama la freschezza degli adolescenti: la passione per la chitarra del piccolo Davide, pastore che diventerà il più grande dei re, l'attitudine riflessiva della piccola Maria di Nazareth, che accetta di portare in grembo l'infinito, e qui l'incosciente ingenuità di un ragazzo che mastica poco di matematica e di economia (al contrario del serio Filippo). Anche noi, davanti all'immensità della fame che ci troviamo davanti, fame di pace, di giustizia, di dialogo, di verità, sentiamo le nostre gambe vacillare e vorremmo che fosse Dio ad occuparsene.

Macché, sta a noi, ci dice il vangelo. Anche se la sproporzione è immensa, sta a noi metterci in gioco per primi, affinché Dio possa salvare l'umanità...

### **PER LA PREGHIERA** (Colletta)

O Dio, speranza e luce di chi ti cerca con cuore sincero, donaci di innalzare una preghiera a te gradita e di esaltarti sempre con il servizio della lode.

# SABATO 13 APRILE 2024

s. Ermenegildo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,16-21

*Videro Gesù che camminava sul mare.*

Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Messa Meditazione)

Il testo inizia con l'indicazione temporale della sera e con quella del movimento di discesa dei discepoli nel mare (v. 16). Nel buio della notte e durante l'assenza di Gesù (v. 17), un grande vento spinge la barca, su cui essi si trovano diretti a Cafarnaon, verso il basso e le solleva il mare contro (cfr. v. 18). Gesù viene incontro ai discepoli, camminando sulle acque (v. 19) e li invita a non aver timore davanti a «Io sono» (v. 20). I discepoli lo accolgono sulla barca e subito raggiungono la meta (v. 21). La traversata è metafora della nostra esistenza umana ed ecclesiale: la Chiesa, simboleggiata dalla barca, in assenza di Gesù, sperimenta la paura e la difficoltà di compiere la traversata. Nella sera, le tenebre catturano i discepoli e questi rimangono in balia del mare, del vento e dello smarrimento. Nella Scrittura, molte volte il mare richiama la morte.

Si pensi, ad esempio, al versetto 5 del salmo 17, nel quale l'orante mentre loda Dio, richiamando alla memoria i pericoli mortali da cui egli l'ha scampato, afferma: «mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi». Questi flutti sono pure quelli che hanno circondato Gesù, nella sua passione. Nel momento più critico, «dopo aver remato circa tre o quattro miglia» (v. 19), quando cioè si trovano verso la metà del lago, lontani sia dal punto di partenza che da quello di arrivo, i discepoli vedono Gesù camminare sulle acque. Egli si presenta, in altri termini, come il vincitore della potenza del mare, come colui che ha vinto la morte.

I discepoli passano, però, dalla paura della morte alla paura del Signore della vita. Gesù li rassicura con la sua presenza e con la sua parola: «Sono io, non temete» (v. 20). L'uomo, fin dall'inizio (cfr. Gen 3,10) ha paura di Dio e Dio, apparendogli, gli dice di non aver paura. Dio, infatti, «è amore» e «l'amore perfetto scaccia il timore» (cfr. 1Gv 4,16.18). Quando, nella burrasca, accettiamo il mistero di passione e di risurrezione di Gesù, sperimentiamo la sorpresa della presenza del Signore che cammina sulle acque e che scaccia il nostro timore. L'accoglienza del Crocifisso Risorto e il ricongiungimento con lui, nella burrasca, avranno come conseguenza l'approdo sicuro alla riva della luce e della pace di Dio.

### **PER LA PREGHIERA (Colletta)**

O Dio, che nei misteri pasquali hai aperto ai tuoi fedeli  
la porta della misericordia,  
volgi il tuo sguardo su di noi e abbi pietà,  
perché, seguendo la via della tua volontà,  
per tua grazia non ci allontaniamo mai dal sentiero della vita.



Da:  
[www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)  
riveduto e ampliato  
Sete di Parola  
895  
Laus Deo  
2024